

## un anno dopo

Chiudete gli occhi e immaginate di camminare su una stretta striscia di terra tra due burroni.

E' l'emozione che proviamo per ogni numero di questa rivista.

Da un lato la banalità, l'ovvio, i luoghi comuni. Dall'altro la cultura, l'arte, la promessa di spazi aperti e originali. A volte troppo originali. Tanto originali da collocarsi in un altro mondo lontano da questo. La conoscenza e l'espressione diventano così l'opportunità che sempre seduce ma non sempre appaga.

Forse coglie nel segno Marjane Satrapi, disegnatrice iraniana trapiantata a Parigi: *"Il fatto è che agli artisti vengono attribuiti molti difetti, lo resto convinta che l'artista sia essenzialmente un narcisista. Con una differenza rispetto ai tanti egoisti che non fanno niente.*

*Gli artisti sono almeno degli egoisti buoni, e anche utili in un certo senso." \**

La vanità, nella società dell'apparire, prima è stata declassata a peccato veniale, poi elevata a virtù. Nella moderna società di massa spersonalizzante, uscire dall'anonimato è diventata una necessità, una questione di sopravvivenza. Insomma i famosi 15 minuti di notorietà a cui tutti hanno diritto, secondo la felice formulazione di Warhol.

La rivista che state leggendo è nata un anno fa con in copertina un semplice segno, quasi a voler marcare una presenza, a voler lasciare una traccia. Siamo anche noi vittime della vanità o della paura di essere inghiottiti dal mare del niente?

A noi piace pensare che il senso di ciò che facciamo è quello di essere utili.

Artéria nasce da questa audace presunzione: portare l'arte e la cultura nella vita quotidiana, collegare pensiero e comunicazione, sogno e realtà, noi e gli altri.

Lo strumento che usiamo, la sottile striscia di terra, è il linguaggio.

Per denunciare chi la memoria del passato la vuole vendere oggi o chi la potrebbe bruciare in un possibile futuro, per meravigliarci della parola che riesce a raccontare come della pittura che riesce a vivere.

Artéria a distanza di un anno si stabilizza e allarga i propri orizzonti.

L'esperimento alchemico durante l'iniziativa di giugno oltre a trasformare il luogo e la rivista (grazie alla sottoscrizione fatta tra i lettori, che ringraziamo, ci registriamo come testata autonoma) ha magicamente trasformato anche noi.

I margini della rivista vanno stretti, la parola scritta sembra non bastare più. Come rosse ciliegie si susseguono uno dietro l'altra le idee di possibili eventi. I personaggi evocati nei nostri scritti o nelle discussioni sembrano prendere vita e diventano possibili proiezioni di film, spettacoli teatrali, concerti o letture. Cambia qualcosa, immutato resta lo spirito con cui persone provenienti da esperienze diverse si sono incontrate per fare un pezzo di strada insieme, cercando di lasciare qualcosa che sia più di un segno.

*la redazione*

*\*da un'intervista a "il manifesto" dell'8/10/05*